

**LODI** IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA SPIEGA COME SI POTREBBE DIMEZZARE L'AFFLUSSO

# «Azioni sugli enti locali per gestire i profughi»

- Lodi -

«**STIAMO** svolgendo un'azione di stimolo sugli enti locali sulla base della clausola di salvaguardia per cui il comune dove è stato attivato uno Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati previsto dalla legge Bossi-Fini, ndr) non è soggetto anche alla prima accoglienza. Lo Sprar è un'azione concreta di un'amministrazione che si impegna ad accogliere e integrare chi ha già ottenuto lo status di rifugiato: se tutti i comuni lo avessero oggi, nel Lodigiano, ci sarebbe circa la metà dei 1080 profughi attuali».

**MAURO Soldati**, presidente della Provincia, spiega il lavoro svolto con i primi cittadini e la Prefettura per cercare di gestire con «un'azione strutturale» l'emergenza profughi. «Ad oggi hanno ottenuto il finanziamento del proprio progetto Sprar Caselle Landi, Crespiatica, Cervignano, Graffi-

gnana; Castelnuovo è in graduatoria ma non è stato finanziato. Merlinò ed altre realtà stanno predisponendo la domanda. L'attivazione dello Sprar garantisce l'assegnazione di una quota di rifugiati del 2,5 per mille rispetto ai residenti, circa 10 su un paese di 3 mila abitanti; comunque massi-

## LA TESI DI SOLDATI

**«Il Comune che ha attivato lo Sprar non è soggetto alla prima accoglienza secondo la clausola di salvaguardia»**

mo 6 sotto i 2 mila abitanti. Non si tratta, però, solo di questo, ma di un'azione positiva che prevede, ad esempio, a Caselle Landi, dove lo Sprar dovrebbe partire a settembre con 10 rifugiati, il recupero, anche con finanziamenti di Fondazione Cariplo, di un vecchio asilo che poi resta alla comuni-

tà. Per chi si impegna, esponendosi di fronte ai propri cittadini, bisogna però evitare che, nel frattempo, un privato apra una struttura con 50 profughi, come stava accadendo a Caselle Landi. Ora la situazione è stata 'congelata' e Prefettura e Anci si sono rivolti al Ministero per una interpretazione univoca della 'clausola' citando proprio, tra i 4 sottoposti ad esame, il caso lodigiano». Ci sono poi comuni dove il servizio Sprar è attivo da anni, come Lodi (oltre a S.Martino, Orio Litta e Massalengo), ma sono stati aperti, prima che fosse introdotta la clausola di salvaguardia, anche centri di prima accoglienza: «Entro l'estate vorrei indire un'assemblea dei sindaci per poi lavorare ad un'intesa con la Prefettura affinché, dove c'è uno Sprar, man mano che i profughi lasciano i centri di prima accoglienza, non vengano sostituiti - afferma Soldati -: se tutto è gestito come un'emergenza, invece, le tensioni rimangono alte».

**Laura De Benedetti**



**UN NODO COMPLESSO** Il presidente della provincia di Lodi Mauro Soldati

